

# Salvatore Scarpitta

Catalogue Raisonné



# SALVATORE SCARPITTA

## Catalogue Raisonné

*a cura di*  
Luigi Sansone

Mazzotta

## Ringraziamenti

Quest'opera è stata realizzata  
con il contributo di:  
Ann Harithas, Victoria, Texas



Galleria dello Scudo  
Arte Moderna e Contemporanea, Verona

Desidero esprimere la mia stima e la mia  
più profonda riconoscenza a: Maria Teresa  
Fiorio, Milano; Bianca Franchetti, Milano;  
Ann e James Harithas, Houston; Gabriele  
Mazzotta, Milano; a tutti gli appassionati  
sostenitori dell'opera di Salvatore Scarpitta.

Colgo l'occasione per esprimere la mia  
gratitudine a biblioteche, istituti e gallerie  
presso cui ho svolto le mie ricerche, e in  
particolare: American Academy, Roma;  
Archives of American Art, Smithsonian  
Institution, Washington, D.C.; Archivio  
Storico delle Arti Contemporanee della  
Biennale di Venezia; Biblioteca Comunale,  
Anagni; Biblioteca Astense, Asti; Biblioteca  
e Archivio Storico della Galleria Nazionale  
d'Arte Moderna, Roma; Biblioteca d'Arte  
del Castello Sforzesco, Milano; Dwan Gallery  
Archive, New York; Galleria d'Arte Niccoli,  
Parma; Leo Castelli Gallery, New York.

La mia gratitudine va inoltre a: Barbara  
Bertozzi Castelli, New York; Pier Giovanni  
Castagnoli, Torino; Claudio Cerritelli,  
Milano; Fabrizio D'Amico, Roma; Plinio  
De Martiis, Roma; Piero Dorazio, Todi;  
Piergiorgio Dragone, Torino; Giorgio  
Franchetti, Roma; B.H. Friedman, New  
York; Magda Gandolfi, Parma; Flaminio  
Gualdoni, Milano; Dana Lipsig, New York;  
Elisabetta Longari, Milano; Marco  
Meneguzzo, Milano; Giuseppe Niccoli,  
Parma; Fabrizio Paperini, Livorno; Rosa

e Gilberto Sandretto, Milano; Gianfilippo  
Sansone, Milano; Carmen Scarpitta, Roma;  
Pat Dandignac Scarpitta, New York;  
Lola Knapple Scarpitta, California; Stella  
Scarpitta, New York; Fanny Usellini, Milano.

Un ringraziamento sentito, infine, a:  
Flaminia Allvin, Roma; Giuseppe Appella,  
Roma; Ermanno A. Arslan, Milano; Els e  
Piet Athmer, Olanda; Luigi Ballerini, New  
York; Baron-Boisanté Editions, New York;  
Buzz e Rita Beler, Washington D.C.;  
Gaetano Benatti, Torino; Raphaelle Blanga,  
Milano; Cary Bluhm, Vermont; Edoardo  
Brandani, Bologna; Susanna Buratti,  
Saronno; Silvia e Angelo Calmarini, Milano;  
Tricia Collins, New York; Gabriella e Pietro  
Consagra, Milano; M. Cristina Corsini,  
Finarte Casa d'Aste, Roma; Salvatore  
Cuschera, Milano; Victor de Bruijn, Olanda;  
Riccardo Delpari, Milano; Tiziana Di Caro,  
Roma; Giorgio Di Genova, Roma; Luigi  
Ficacci, Roma; Fonte d'Abisso Arte, Milano;  
Giovanna Frea, Milano; Anna Maria  
Gambuzzi, Milano; Claudio Guenzani,  
Milano; Ruth Guggenheim Nivola, New  
York; Howard B. Johnson Jr., New York;  
Maria e Frederick Lang, New York; Lucia  
Matino, Milano; Eliseo Mattiacci, Pesaro;  
Giuseppe Melzi, Milano; Richard Milazzo,  
New York; Stefano Moreni, Milano;  
Alessandra Mottola Molfino, Milano;  
Rinaldo Nanni, Milano; Danna Battaglia  
Olgiati, Milano; Federico Placucci,  
Gambettola (FO), per le ricerche  
sull'autoblindo Lince; Chiara Polloni,  
Milano; Elena Pontiggia, Milano; Peter  
Richards, California; Franco Ruaro, Schio  
(VI); Giulio Sangiuliano, Milano; Joe Scalzo,  
Sierra Madre, California, per le notizie  
riguardanti il circuito di Legion Ascot  
Speedway; Ippolito Simonis, Parigi;  
Leonard Streckfus, Baltimora; Maria  
Trivisonno, Milano.

*Collezioni pubbliche e fondazioni*  
Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, N.Y.  
Banca Commerciale Italiana, Milano  
Banca d'Italia, Delegazione di New York  
Banca d'Italia, Filiale di Campobasso  
Banco di Santo Spirito, Roma  
Castello di Rivoli (Torino)  
Civica Galleria Renato Guttuso, Bagheria  
Civico Museo d'Arte Contemporanea,  
Milano  
Civico Museo d'Arte Contemporanea,  
Torino  
Comune di Anagni  
Ente Provinciale del Turismo, La Spezia  
Ermitage, Raccolta dei Disegni,  
San Pietroburgo  
Fiat Auto S.p.A. - Collezione Vincenzo  
Lancia, Torino  
Galleria d'Arte Moderna, Spoleto  
Houston University, Houston  
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma  
Krannert Art Museum, University of Illinois,  
Urbana, Illinois  
Sydney e Frances Lewis Foundation,  
Richmond, Virginia  
Los Angeles County Museum of Art,  
Los Angeles  
Museo Cantonale d'Arte, Lugano  
Museo Civico d'Arte Contemporanea,  
Gibellina  
Museo di Arte Moderna e Contemporanea  
di Trento e Rovereto  
Museo Pagano, Bagheria (Palermo)  
Museum Ludwig, Köln  
Portland Center for the Arts, Oregon  
Sprengel Museum, Hannover  
Stedelijk Museum, Amsterdam  
Tel Aviv Museum of Art, Tel Aviv  
The Museum of Modern Art, New York  
The Corcoran Gallery of Art, Washington,  
D.C.  
The Museum of Fine Arts, Houston  
The Station, Houston  
The Whitney Museum of American Art,  
New York

L.S.



## Il coinvolgente cosmo di Salvatore Scarpitta

Luigi Sansone

Con la madre Nadia e il padre Salvatore senior davanti la casa in Willowbrook Avenue a Los Angeles, 1924.

With his mother Nadia and father Salvatore Sr. in front of the house on Willowbrook Avenue in Los Angeles, 1924.

### **“Ricordo la calda, densa pulsazione della mia nascita” Infanzia e adolescenza negli Stati Uniti**

“Sono nato il 23 marzo 1919, frutto dell’amore e dell’appassionata relazione tra mio padre artista e mia madre attrice. Ricordo la calda, densa pulsazione della mia nascita e il freddo colore grigio colomba della camera di mia madre al Children’s Hospital, all’angolo della 63<sup>a</sup> Strada con Madison Avenue, a New York...”<sup>1</sup>

Con queste brevi ma intense parole Salvatore Scarpitta rievoca in età adulta la sua venuta al mondo. Non ci stupiamo che la lucida memoria di Scarpitta, che nulla dimentica dei fatti e degli avvenimenti artistici della sua vita, sia giunta a rivivere con tanta partecipazione emotiva momenti fondamentali quali l’origine e lo sbocciare della sua stessa esistenza appassionata: non ci stupisce anche perché lui è figlio d’arte.

Il padre, Salvatore Cartaino Scarpitta Sr., nasce il 28 febbraio 1887 a Palermo dove trascorre l’infanzia e l’adolescenza. Agli inizi del nuovo secolo parte per gli Stati Uniti, ma dopo un breve soggiorno decide di ritornare in Italia per iscriversi alla Facoltà di Architettura a Palermo. Nel 1910 si stabilisce definitivamente negli Stati Uniti, a New York, dove esercita con successo la professione di scultore e di insegnante presso la Art Students League. Sposa Antonietta Manetti Cusa, dalla quale ha due figli, Maria e Gaetano (Guy). In seguito conosce Nadia Yarotsky, che sposerà in seconde nozze e dalla quale avrà tre figli, Salvatore, Yvonne e Carmen.

Pochi mesi dopo la nascita di Salvatore, la famiglia Scarpitta si trasferisce in California, a Hollywood, al 4341 di Willowbrook Avenue e poi in una villa al 2684 di North Beachwood, dove Salvatore rimarrà fino all’adolescenza.

Il padre continua la sua carriera di scultore in California: tra i suoi lavori più significativi si ricordano i bassorilievi per le facciate del Los Angeles Stock Exchange e del County General Hospital di Los Angeles.<sup>2</sup>

Nadia Yarotsky (1897-1997), nata a Kovel, una cittadina in territorio russo al confine con la Polonia, era arrivata negli Stati Uniti con la madre e le sorelle per ricongiungersi con il padre, Jan, che da qualche tempo vi era emigrato. Nadia, che da ragazza aveva studiato balletto e aveva anche recitato in teatro, a Hollywood intraprende per qualche tempo la carriera di attrice. Ricorda Scarpitta: “Faceva piccole parti da attrice in alcuni film: il suo grande sogno era di diventare una stella del cinema, ma la sua ambizione è sempre rimasta un desiderio vano, soprattutto per la grande gelosia di mio padre, un siciliano vero! Lui si fece addirittura assumere come comparsa in un film per controllare mia madre. In una scena, in cui il copione prevedeva che fosse abbracciata e baciata, lui si scagliò a picchiare l’attore. Quando scoprirono che quell’‘energumeno’ era suo marito, mia madre fu cacciata. Fu forse per compensare questo suo desiderio frustrato che fece recitare me in piccole parti: ero rimasto per lei l’unica possibilità di contatto con quel mondo che amava tanto.”<sup>3</sup>

Il piccolo Salvatore, dunque, trascorre l’infanzia in un ambiente molto vivace: da una parte il mondo dell’arte del padre, dall’altro quello del cinema della madre. Del padre ricorderà che ne amava il lavoro: “Era uno scultore, rimanevo per ore a guardarlo mentre inta-

<sup>1</sup> Salvatore Scarpitta, appunti autobiografici (1980 circa), manoscritto conservato nell’Archivio Scarpitta, Milano-New York.

<sup>2</sup> Tra le molte opere di scultura di Salvatore Cartaino Scarpitta Senior (Palermo 1887- Los Angeles 1948), oltre a quelle già citate, si ricordano: *Angels Kneeling Before the Cross* per la chiesa degli Apostoli a New York; per entrambe le figure degli angeli posò la famosa modella Audrey Munson. L’artista ritrasse la stessa modella anche nell’opera *Maidenhood*, finita nella collezione del magnate dell’acciaio Henry Frick. Opere di Scarpitta Sr. furono esposte all’Art Institute di Chicago e al Palace of the Legion of Honor di San Francisco. Nel novembre 1917 una sua mostra personale con 26 sculture si tenne presso la Montross Gallery di New York. Per ulteriori notizie biografiche su Salvatore Cartaino Scarpitta Sr. si rimanda a *Who’s Who in American Art, 1940-1941*, e *Salvatore C. Scarpitta, Famous Sculptor, Dies*, in “Los Angeles Times”, 19 agosto 1948.

<sup>3</sup> Dall’intervista di Magda Gandolfi a Salvatore Scarpitta, New York, giugno 2000, in M. Gandolfi, *Vita e opere di Salvatore Scarpitta*, tesi di laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi, Bologna, seconda sessione, anno accademico 1999-2000.



gliava la pietra. Io e lui eravamo due personalità opposte, lui incontrava in me un'opposizione perpetua [...] Ma al di là di questi scontri mio padre è sempre stato un punto di riferimento fondamentale per me, e fu in parte per seguire le sue tracce che a diciassette anni decisi di partire per l'Italia e di frequentare l'Accademia di Belle Arti, la stessa che aveva frequentato lui, e in parte per recuperare la mia linea consanguinea e riscoprire le mie radici che sentivo vive e presenti nella mia vita."<sup>4</sup>

Le immagini dello studio del padre, nella villa di Hollywood, dove attori, attrici, registi, ricchi industriali o esponenti della borghesia locale si recavano per farsi ritrarre in marmo o in bronzo, scorrono ancora oggi vivide nella mente di Scarpitta e certamente avranno stimolato allora la sua fantasia.

Dal padre egli apprende anche ad apprezzare la cultura dei nativi americani. Spesso si reca con lui insieme nelle riserve indiane in Arizona, Colorado e New Mexico, dove il padre ha molte amicizie tra le popolazioni locali.

Tra i personaggi del cinema che a Hollywood frequentano casa Scarpitta ci sono: Kamuela, il primo attore a interpretare la parte di Tarzan nei film muti; Marlene Dietrich che posa nuda nello studio di Scarpitta Sr., in varie sedute, per la scultura a grandezza naturale che appare nel film della Paramount *The Song of Songs*, l'attore Paul Lukas e vari altri personaggi.

Tra i tanti ricordi d'infanzia Scarpitta ne rammenta uno in particolare, legato a una tromba militare: "Uno dei miei primi desideri dell'infanzia è stato quello di poter suonare la tromba militare. Sono stato concepito durante la prima guerra mondiale e ho sempre creduto che lo spirito di un soldato mi abbia tenuto tra le braccia, abbastanza a lungo da avermi lasciato un imprimatur in quella parte della mia giovane vita. Il desiderio di possedere una tromba è nato quando ho visto le immagini di battaglie, le grandi offensive delle fasi finali di quella guerra; questo desiderio mi è rimasto dentro come un'angosciosa, inesplicabile brama. Ero risoluto: mia madre me la doveva procurare al più presto. Nella mia famiglia procrastinare una decisione significava negare il problema. Insistetti e vinsi. Ebbi la mia tromba. Ora dovevo suonarla, ma non ci riuscivo. Immaginavo di poterla suonare e di farle suonare le note del silenzio. Continuamente, tutto il tempo. I silenzi di un altro mondo, così come la mia mente di bambino sentiva le cose del passato, cose che sembravano far parte della mia vita o delle mie vite precedenti. Questo lo intuivo. Dopo molto, molto tempo, la tromba passò a mia sorella Yvonne. Quindi sparì dalla mia vita."<sup>5</sup>

Immagini e scene drammatiche di soldati feriti o morti nella grande guerra, appena terminata al momento della nascita di Scarpitta, saranno dunque tra i ricordi di infanzia che si riaccenderanno alla sua mente allo scoppio della seconda guerra mondiale.

Scarpitta con la madre a Hollywood, 1922, e a Santa Monica Beach, Los Angeles, 1922 c.

Scarpitta with his mother in Hollywood, 1922, and at Santa Monica Beach, Los Angeles, 1922 ca.

Scarpitta a cavallo durante le riprese del film *Ramona* del regista Henry King, Warner Hot Springs, California, 1935.

Scarpitta on horseback during shooting of the film *Ramona* by the director Henry King, Warner Hot Springs, California, 1935.

A fronte: Scarpitta sull'albero del giardino di casa (2684 North Beachwood Drive, Hollywood, 1930) riceve la visita di due dei fratelli Hunter, detentori del primato mondiale di permanenza in volo.

Opposite page: Scarpitta in the tree in the yard of the family home (2684 North Beachwood Drive, Hollywood, 1930) visited by two of the Hunter brothers, holders of the world record for time in flight.

<sup>4</sup> *Ibid.*

<sup>5</sup> Salvatore Scarpitta, appunti autobiografici, cit., in Archivio Scarpitta, Milano-New York.